

Trapani, 14 gennaio 2021

UOMINI E DONNE NECESSARI

Cattedrale – Esequie di Giacomo Croce

PRIMA LETTURA Isaia 25, 6a.7-9 Il Signore eliminerà la morte per sempre

VANGELO Matteo 25,31-46 Venite, benedetti del Padre mio.

Carissimi, carissime!

All'inizio dell'anno abbiamo cercato – in un modo o nell'altro – idee per ripartire. Alcuni giornali hanno selezionato “parole necessarie per tempi nuovi”: perdono, attesa, tempo, spiragli, sguardo, cura, speranza. Oggi, nel vivere il doloroso distacco dal nostro fratello Giacomo, siamo portati a chiedere al Signore “uomini e donne necessari per tempi nuovi”.

Uomini di fede e di carità

Un salmo dice: La tua bontà mi ha fatto crescere. Sì, chi ha conosciuto più da vicino questo fratello sa che nella sua storia risuona – in modo implicito ed esplicito – questa espressione biblica: “Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, la tua destra mi ha sostenuto, la tua bontà, Signore, mi ha fatto crescere” (*Salmo 17/18, 36*). Pregare per Giacomo, oggi, significa anzitutto ringraziare Dio onnipotente, Signore della storia, che si è fatto suo scudo di protezione nei dolori attraversati sin da giovane; gli ha dato la mano destra come sostegno nel cammino, gli ha voluto bene e lo ha accompagnato benevolmente nella crescita. Dal canto suo Giacomo ha coltivato, insieme alla moglie e alla famiglia, un senso di sacro timore di Dio, che si è tradotto in sapienza di vita, amabile e costruttiva.

Nel suo stile umano, fatto di cordialità e di rigore, traspariva la radice spirituale delle sue motivazioni umane e cristiane. Da tale profondità nascono il riconoscimento e l'esperienza della fraternità vissuta in tutti i contesti della vita civica; da tale radice muove ogni azione di prossimità, di aiuto e di servizio. Il Vangelo delle opere di misericordia – che abbiamo ascoltato - continua a ispirare anche gli uomini e le donne grandi del nostro tempo. Sono loro che divengono protagonisti, costruttori di futuro quando sanno riconoscere Dio non solo nel fatto che li aiuta a crescere, ma anche nel fatto che si fa incontrare in tutti coloro che hanno bisogno del loro aiuto: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi

avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.

Uomini di speranza

Per tempi nuovi servono, dunque, uomini e donne di fede e di carità. Con papa Francesco aggiungiamo uomini e donne di speranza. Questa è la speranza: vivere protesi verso la rivelazione del Signore, verso l'incontro con il Signore. È come buttare l'ancora all'altra riva e attaccarsi alla corda. La speranza è questo vivere in tensione, sempre; sapere che non possiamo fare il nido qui: la vita del cristiano è 'in tensione verso'. Se un cristiano perde questa prospettiva, la sua vita diventa statica. Le cose che non si muovono, si corrompono. Pensiamo all'acqua: quando l'acqua è ferma, non corre, non si muove, si corrompe. Un cristiano che non è capace di essere proteso, di essere in tensione verso l'altra riva, gli manca qualcosa: finirà corrotto. Per lui, la vita cristiana sarà una dottrina filosofica, la vivrà così; lui dirà che è fede, ma senza speranza non lo è.

Se noi vogliamo essere uomini e donne di speranza, dobbiamo essere poveri, non attaccati a niente. Poveri. E aperti verso l'altra riva. La speranza è umile, ed è una virtù che si lavora tutti i giorni: tutti i giorni bisogna riprenderla, tutti i giorni bisogna prendere la corda e vedere che l'ancora sia fissa là e io la tengo in mano; tutti i giorni è necessario ricordare che abbiamo la caparra, che è lo Spirito che lavora in noi con piccole cose. Per questo, la speranza è una virtù che non si vede: lavora da sotto; ci fa andare a guardare da sotto. Non è facile vivere in speranza, ma io direi che dovrebbe essere l'aria che respira un cristiano, aria di speranza. La speranza ci dà una sicurezza: la speranza non delude. Che il Signore ci dia questa grazia di vivere in tensione, in tensione ma non per i nervi, i problemi, no: in tensione per lo Spirito Santo che ci getta verso l'altra riva e ci mantiene in speranza.

(cfr. Papa Francesco, Omelia alla messa in Santa Marta 29/10/2019)

Grazie, Giacomo! Da tutta la Chiesa, da tutta la città, da tutto il territorio. Riposa in pace!